

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: mercoledì 18 ottobre 2006 9.14

A: info@oasicana.it

Oggetto: Pillola di lobby - Il Giornale

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

### Pillola di lobby

Di Eugenia Roccella da Il Giornale 16 ottobre 2006

Il direttore della Exelgyn, l'azienda che distribuisce la pillola abortiva Ru486, ha trionfalmente comunicato ieri, in un'intervista al Corriere della Sera, che chiederà la registrazione del farmaco anche in Italia. Ma perché questo dovrebbe costituire una notizia da prima pagina? Perché se un'azienda decide di avviare la normale procedura necessaria a commercializzare un prodotto, servono gli squilli di tromba?

L'annuncio della Exelgyn non è nemmeno una novità: più volte, nell'inverno scorso, è stato detto e scritto che l'iter per l'immissione della pillola sul mercato italiano era stato avviato, ma alle parole non sono mai seguiti i fatti. Per mesi le indiscrezioni sui movimenti della Exelgyn si sono accavallate e inseguite, all'insegna del partiam partiamo: lo fa, lo sta per fare, l'ha già fatto, non l'ha fatto ma lo farà prestissimo. Alla fine, sulla questione è calato un velo di imbarazzato silenzio, rotto ieri per l'ennesima anticipazione, peraltro assai vaga: l'azienda «si prepara» a chiedere la registrazione, perché «il clima politico è cambiato».

Eppure, anche quando il ministro della Salute era Umberto Veronesi, esplicitamente favorevole alla Ru486, la Exelgyn non ha ritenuto di muoversi, lasciando che i sostenitori dell'aborto chimico si arrangiassero come potevano. Ospedali, Consigli regionali e comitati etici si sono dati nell'ultimo anno un gran da fare per procurarsi la pillola abortiva con ogni mezzo. Si è partiti dalla sperimentazione ufficiale, come quella condotta da Silvio Viale all'ospedale Sant'Anna di Torino (oggi sospesa dalla giunta regionale di centrosinistra per irregolarità), passando poi all'importazione diretta da parte delle singole aziende ospedaliere, fino ad approdare ai metodi fai-da-te come l'uso del methotrexate (un farmaco registrato come antitumorale, ma che ha effetti abortivi) all'ospedale Buzzi di Milano. Tutto per rendere la vita facile a una ditta che non voleva prendersi la briga di sottoporre la pillola ai normali controlli dell'ente farmacologico italiano.

Per la Ru486, però, questa è un'abitudine, anzi, una politica consolidata. Il primo Paese ad adottarla è stato la Francia, anche perché lo Stato francese deteneva il 36% della Roussel Uclaf, la società che ha brevettato la pillola. Da allora in poi, la strategia seguita dalle diverse aziende che l'hanno prodotta e distribuita è stata sempre quella di cercare l'appoggio dei governi, e di evitare di introdurla in Paesi dove ci fosse un'opinione pubblica troppo indipendente e una società civile attiva. Negli Usa, il carteggio tra l'ex presidente Bill Clinton e la Exelgyn, reso pubblico dall'associazione Judicial Watch dopo una causa durata cinque anni, svela i motivi dell'ostinata resistenza a commercializzare la pillola in America: troppe cause giudiziarie, troppa libertà di stampa, troppi rischi legali.

Che facciamo, scrive la Exelgyn al presidente americano che insisteva per diffondere la pillola negli Usa, se per esempio nasce un bimbo malformato? L'amministrazione degli Stati Uniti sarebbe disposta a coprire i rischi? Benché dovesse sembrare evidente che un governo non può fornire una simile assicurazione a un'azienda privata, oltretutto straniera, ci furono febbrili consultazioni e scambi di messaggi tra membri dell'amministrazione Clinton ed esperti, per cercare di fornire alla Exelgyn un'adeguata copertura. Alla fine Clinton dovette rassegnarsi, ma riuscì ad ottenere che l'azienda francese gli regalasse il brevetto, mossa che la sollevava da ogni responsabilità legale.

Anche dell'Italia, dove si sa che ci sono molti ginecologi obiettori e un'opinione

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

**Links da segnalare**

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**cose da ricordare**

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

pubblica divisa, i produttori della Ru486 diffidano. È chiaro che nel nostro Paese un'eventuale morte (la mortalità per aborto chimico è 10 volte più alta di quello chirurgico) non passerebbe sotto silenzio, come accade invece in Inghilterra, dove nessuna delle tre donne morte in seguito all'assunzione della Ru486 è stata degnata di una riga di cronaca. Alla Exelgyn non rimane che continuare nella sua paziente azione di lobby, che ha già dato i suoi frutti. Sponsorizzare il convegno tenuto a Roma nei giorni scorsi dalla Fiapac, l'associazione internazionale degli operatori di aborto e contraccezione, per esempio, è stato redditizio: sono venute a portare i saluti sia il ministro Bonino che Maura Cossutta, a nome del ministro della Salute Livia Turco. Inoltre il direttore della Exelgyn ha colto l'occasione per farsi ricevere dal capo della segreteria politica della Turco.

La dichiarazione di ieri non è che un ballon d'essai lanciato nel campo italiano, per saggiare le reazioni. Solo se avrà garanzie politiche, se si mobiliteranno le Regioni, se la stampa sarà allineata, la Exelgyn registrerà il farmaco in Italia. Solo se riuscirà a far schierare un sufficiente numero di medici e politici a suo favore, a trasformarli in lobbysti inconsapevoli (o consapevoli?), l'azienda darà seguito ai suoi annunci.

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**  
Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.